

IL CASO DEL GIORNO

**Berlusconi chiama Casini
e Maroni gli tende una mano**

DI PIERRE DE NOLAC

La voce di Silvio Berlusconi ieri sera si poteva ascoltare in tutta piazza di Pietra a Roma: la sala del tempio di Adriano, strapiena, ha costretto gli organizzatori dell'incontro con l'ex premier a diffondere anche all'esterno la voce del Cavaliere. E Berlusconi ha accontentato l'uditorio, accorso alla presentazione del libro mondadoriano di Angelino Alfano: «Nelle conversazioni con il professor Monti siamo stati molto chiari. Noi diremo no in Parlamento a un'imposta patrimoniale e ad una riforma della legge elettorale». E poi: «Sono impegnato a lavorare con Alfano per preparare una straordinaria campagna elettorale». Quando Bruno Vespa ha chiesto se l'appuntamento con le urne farà parte dell'agenda del 2013, Berlusconi ha replicato: «Le elezioni ci saranno quando si verificherà un evento che richiederà lo scioglimento delle Camere e nuove ele-

zioni». E «in caso di elezioni nazionali l'Udc non può confluire nella sinistra perdendo due terzi dei propri elettori. Confido in un suo

Silvio Berlusconi



ravvedimento operoso», auspicando un ritorno dei centristi all'alleanza con il Pdl. Ancora, avendo accanto l'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni: «La Lega è e resta nostro alleato. È

fuori dalla logica e dall'interesse di entrambe le parti politiche dire una cosa del genere, cioè che è finita l'alleanza». Per continuare con un immediato richiamo al calcio, sfruttato dal tifosissimo Maroni: «Noto che da quando ha lasciato la presidenza del consiglio, il Milan ha iniziato ad ottenere risultati positivi».

Sull'esecutivo formato dal professor Monti, Berlusconi ha offerto parole chiare: «La decisione che abbiamo assunto di consentire questo governo tecnico, che di per sé è una negazione della democrazia, è stata decisione saggia e necessaria». Comunque, «se non cambiamo dal profondo la nostra architettura istituzionale, non usciremo mai dal vicolo cieco in cui ci troviamo. Se non cambiamo la Costituzione non saremo mai un paese moderno e giusto». Applausi dal pubblico presente in sala. E anche all'esterno, anche per combattere un'umidità che entrava fin nelle ossa.

© Riproduzione riservata

